

XXVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 1949**Presidenza del Presidente CONTU***La seduta è aperta alle ore 10,15.*

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del progetto di regolamento interno del Consiglio regionale

Art. 119

Qualora il Presidente lo disponga, le interpellanze relative a fatti od argomenti identici, o strettamente connessi, possono venire raggruppate e svolte contemporaneamente.

Se il primo dei proponenti chiede di svolgere quella da esso presentata, è dato immediato avviso del giorno fissato per lo svolgimento ai proponenti delle altre con essa congiunte.

PRESIDENTE lo mette in votazione.
(*E' approvato*).

Art. 120

Dopo le spiegazioni date dalla Giunta l'interpellante può dichiarare le ragioni per le quali egli sia o no soddisfatto.

Qualora non sia soddisfatto e intenda promuovere una discussione sulle spiegazioni date dalla Giunta, deve presentare una mozione.

Il Presidente ne darà lettura al Consiglio.

Se l'interpellante dichiara di non presentare alcuna mozione, qualsiasi consigliere può presentare una mozione sull'argomento, che ha fatto oggetto dell'interpellanza.

Tra più mozioni uguali o simili si tiene conto solo di quella che fu presentata per prima.

PRESIDENTE lo mette in votazione.
(*E' approvato*).

Art. 121

Una mozione può essere proposta senza averla fatta precedere da interpellanza; ma il Presidente non la leggerà in seduta pubblica, se la mozione non sia firmata da quattro consiglieri.

PRESIDENTE lo mette in votazione.
(*E' approvato*).

Art. 122

Dopo la lettura di una mozione, presentata a norma degli articoli 120 e 121, il Consiglio udita la Giunta ed il proponente, e non più di due consiglieri, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa secondo le norme del capitolo X.

La mozione, una volta letta al Consiglio non può essere ritirata, se sei o più consiglieri vi si oppongono.

PRESIDENTE lo mette in votazione.
(*E' approvato*).

Art. 123

Qualora il Presidente lo disponga, più mozioni relative a fatti od argomenti identici, o

strettamente connessi, potranno fare oggetto di una sola discussione.

In questo caso se una o più mozioni sono ritirate in considerazione di quanto è stato stabilito dal paragrafo precedente, il loro primo sottoscrittore è iscritto con precedenza a prendere la parola sulla mozione su cui si apre la discussione, e subito dopo il proponente.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 124

Qualora una o più interpellanze o mozioni siano state fatte oggetto di una unica discussione, le mozioni hanno la precedenza sulle interpellanze; ma gli interpellanti possono rinunciare alle loro interpellanze e, in questo caso, sono iscritti sulla mozione in discussione subito dopo il proponente di essa e i proponenti delle mozioni eventualmente ritirate a norma degli articoli precedenti.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 125

Gli articoli 82 e 83 si applicano alla discussione delle mozioni.

L'ordine del giorno puro e semplice e l'ordine del giorno motivato non hanno nella votazione la precedenza sulle mozioni.

La votazione di una mozione può farsi per divisione della materia.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 126

Su ciascuna mozione possono essere presentati emendamenti a norma del capitolo X.

La discussione degli emendamenti ha luogo dopo chiusa la discussione generale.

Il proponente di una mozione ha diritto alla parola prima della chiusura.

I singoli emendamenti sono discussi e votati separatamente, secondo l'ordine dell'inciso cui si riferiscono.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 127

Se l'emendamento è aggiuntivo, si pone ai voti prima della mozione principale: se soppressivo, si pone ai voti il mantenimento dell'inciso.

Se è sostitutivo, si pone prima ai voti l'inciso che l'emendamento tende a sostituire; se l'inciso è mantenuto, l'emendamento cade; se è soppresso, si pone ai voti l'emendamento.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 128

La mozione di fiducia alla Giunta deve essere motivata e votata per appello nominale. Quella di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno un decimo dei componenti del Consiglio; non può essere discussa prima di tre giorni dalla presentazione, ed è votata per appello nominale.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 129

Lo svolgimento delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni dev'essere fatto a parte da ogni altra discussione, per quanto è possibile.

Quando una mozione, una interpellanza od una interrogazione sia iscritta all'ordine del giorno da due mesi (non compresi i periodi di vacanza) e non si sia determinata una ulteriore epoca per il suo svolgimento, si intende decaduta e viene cancellata dall'ordine del giorno.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Dessanay-Era:

« al secondo comma, prima dell'espressione "non si sia determinata", aggiungere la formula: "a richiesta del proponente" ».

DESSANAY illustra l'emendamento.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura di un altro emendamento Dessanay:

«dal secondo comma sopprimere la formula: "non compresi i periodi di vacanza"».

DESSANAY ritiene che lasciando l'articolo così come è stato proposto dalla Commissione si può dare il caso che una mozione non venga mai discussa.

D'ANGELO è del parere che l'inciso di cui Dessanay propone la soppressione sia una garanzia per i presentatori di mozioni nel senso che impedisce la decadenza delle mozioni stesse.

DESSANAY insiste nel suo emendamento. Precisa che, quando una mozione sta per decadere, il proponente può chiederne l'immediata discussione, mentre, quando si sa che una mozione non può decadere, la Giunta potrebbe rinviare la discussione di tornata in tornata.

PRESIDENTE dichiara che il proponente può invitare la Presidenza a fissare la data di discussione.

SOTGIU GIROLAMO concorda con Dessanay.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Sotgiu Girolamo:

«sostituire al secondo comma: "da due mesi", con "venti giorni"».

Dà quindi lettura dell'emendamento Era:

«sostituire al secondo comma: "da due mesi", con "trenta giorni"».

SOTGIU GIROLAMO ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento soppressivo Dessanay.

(Non è approvato).

Mette quindi in votazione l'emendamento Era.

(E' approvato).

Mette infine in votazione l'articolo nel suo complesso.

(E' approvato).

Capo XIV

Delle proposte d'iniziativa consiliare.

Art. 130

Allorchè una proposta di legge d'iniziativa di uno o più consiglieri è annunciata, il Consiglio fissa il giorno in cui essa può essere svolta. E' in facoltà del proponente di rinunciare allo svolgimento e di chiedere che la proposta stessa sia subito trasmessa alla Commissione competente.

Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente proposte di legge identiche o vertenti su materia identica o in concorso con disegni di legge su identica materia, l'esame dovrà essere abbinato.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Castaldi:

«sostituire il primo comma con la seguente formulazione: "ogni proposta di legge di iniziativa d'uno o più consiglieri o di un Assessore è trasmessa immediatamente alle Commissioni permanenti"».

DESSANAY si dichiara contrario all'emendamento, perchè il proponente potrebbe, per una ragione qualsiasi, aver interesse a far discutere immediatamente la proposta di legge dall'Assemblea senza il preventivo esame della Commissione legislativa competente.

PRESIDENTE precisa che lo Statuto prevede che ogni disegno o proposta di legge debba passare preventivamente all'esame delle Commissioni competenti.

SERRA si dichiara favorevole all'emendamento Castaldi.

CORRIAS ALFREDO si dichiara favorevole all'emendamento, che si rifà all'articolo 30 dello Statuto.

D'ANGELO si dichiara contrario all'emendamento Castaldi.

ZUCCA si dichiara contrario all'emendamento Castaldi.

ASQUER ritiene che il Consiglio non possa rinunciare alla facoltà di esaminare un disegno o una proposta di legge senza aver chiesto previamente il parere della competente Commissione.

MELIS precisa che, con l'approvazione dell'emendamento Castaldi, il Consiglio non rinuncia a nessuna delle sue competenze. Si tratta soltanto di evitare la perdita di tempo derivante dalla presa in considerazione stabilita dagli articoli 130 e 131 del progetto di regolamento.

D'ANGELO è del parere che l'istituto della presa in considerazione sia utile al fine di saggiare l'orientamento del Consiglio.

PRESIDENTE mette in votazione il primo comma dell'articolo.

(Non è approvato).

MELIS prega il Presidente di sospendere l'esame del progetto di regolamento per dare la possibilità ai vari Gruppi di esaminare ulteriormente il problema dell'istituto della presa in considerazione stabilito nell'articolo 131.

PRESIDENTE accoglie la richiesta.

Svolgimento di interrogazioni.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Era all'Assessore agli interni e turismo:

« per sapere se intende informare il Consiglio circa una desiderabile ricostituzione della Commissione paritetica per completamento delle «norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna», con la partecipazione di rappresentanti del Consiglio regionale, circa le direttive che dovrebbero essere state date ai Rappresentanti della Regione nella Commissione predetta e circa le previsioni che possono farsi sulla definitiva emanazione delle Norme concordate ». (94)

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, risponde che la Commissione paritetica è prevista dall'articolo 56 dello Statuto speciale e, per giungere al risultato che il consigliere Era propone, bisognerebbe modificare detto articolo. Dal punto di vista dell'opportunità politica, concorda con Era, ma si preoccupa dell'urgenza di giungere alla definizione dell'attività di tale Commissione, che sta lavorando e conta di esaurire la sua attività entro il mese e di completare lo schema delle nuove norme di attuazione. Dette norme verranno comunicate ai vari Ministeri e verranno poi trasmesse al Consiglio regionale per il parere.

Torneranno ancora alla Commissione paritetica per le eventuali modifiche proposte dal Consiglio regionale e, infine, passeranno al Consiglio dei Ministri per l'approvazione. La procedura è lunga e bisogna preoccuparsi di evitare ulteriori ritardi.

Dichiara, quindi, che i rappresentanti della Commissione paritetica non sono tenuti per legge a seguire le direttive del Consiglio regionale. Nulla peraltro vieta che i consiglieri stabiliscano contatti con i membri della Commissione, come egli stesso ha fatto, e che facciano loro qualche proposta.

ERA replica che con la cessazione della Consulta regionale il Governo avrebbe dovuto chiedere al Consiglio se questi intendeva confermare o meno i due membri nominati da detta Consulta. E' chiaro che, stando così le cose, la Commissione non è affatto paritetica, perchè vi sono due membri che non fanno parte del Consiglio regionale. L'azione che doveva svolgere la Giunta regionale era quella di provocare da parte del Governo lo scioglimento della Commissione paritetica, in modo da permettere al Consiglio regionale la nomina dei suoi rappresentanti.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Pazzaglia al Presidente della Giunta:

« per sapere: 1) se è a conoscenza del malcontento suscitato tra gli abitanti del popoloso rione di Sant'Avendrace, dalla notizia che la Giunta regionale intende utilizzare per i propri uffici l'edificio scolastico di nuova costruzione che la popolazione attendeva da anni perchè i locali del vecchio caseggiato sono assolutamente insufficienti per gli alunni del rione; 2) qualora la Giunta si proponga effettivamente l'occupazione del nuovo edificio, se non sia invece più opportuno lasciare tali locali all'uso scolastico per adibire ad uffici provvisori della Regione il vecchio caseggiato di Via S. Avendrace, che, oltre tutto, è situato in luogo più idoneo allo scopo ». (96)

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che, nonostante tutte le ricerche fatte, non si sono trovati altri locali per gli uffici della Regione. Rileva che la sistemazione di detti uffici nell'edificio scolastico di S. Avendrace è di carattere provvisorio.

PAZZAGLIA si dichiara insoddisfatto della risposta.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interrogazione Cocco-Colia al Presidente della Giunta:

« per sapere 1) se risponde al vero che la Società Mineraria Carbonifera Sarda intenda procedere fra giorni al licenziamento di alcune migliaia di lavoratori da essa dipendenti (operai, tecnici, impiegati). 2) Quali provvedimenti — qualora la notizia corrispondesse a verità — la Giunta regionale intende adottare per impedire che venga colpito un settore così delicato dell'economia isolana e nazionale; e per non aggravare maggiormente il problema della disoccupazione ». (95)

PRESIDENTE dichiara che lo svolgimento dell'interrogazione Cocco-Colia sarà abbinata a quella dell'interrogazione Covacivich-Filigheddu sulla stessa materia.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione urgente Covacivich-Filigheddu al Presidente della Giunta e all'Assessore all'industria e commercio:

« per sapere se loro consti rispondere a verità, ed eventualmente quali provvedimenti intendano adottare, la notizia trapelata dagli ambienti minerari secondo la quale per la fine del corrente mese di settembre la Direzione della Carbosarda avrebbe in animo di procedere al licenziamento del 20-25 per cento del personale dipendente ». (97)

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la notizia del licenziamento dei dipendenti della Carbosarda, comunicatagli dai consiglieri Lay, Tocco e Cossu, è stata smentita formalmente dagli organi dirigenti della Società. La Giunta, data la gravità della notizia, fece subito i suoi passi ottenendo notizie rassicuranti.

COCCO prende atto della risposta, pur non potendosi dichiarare soddisfatto dei metodi seguiti dalla Carbosarda in merito al problema dei licenziamenti.

COVACIVICH si dichiara insoddisfatto della risposta data dagli organi dirigenti della Carbosarda al Presidente della Giunta, perchè gli risulta che detti organi, in una recente riunione, hanno deliberato di perseguire una politica di gradualità licenziamenti, procedendo per categorie.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, si impegna di portare davanti al Consiglio il problema generale del bacino carbonifero perchè l'Assemblea manifesti i suoi orientamenti per la migliore soluzione del problema.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione urgente Dessanay all'Assessore ai lavori pubblici:

« per sapere le ragioni che hanno impedito al Provveditorato alle opere pubbliche di dare esecuzione al deliberato dell'Amministrazione comunale di Segariu per la costruzione del caseggiato scolastico e se abbia avuto esito la richiesta tendente ad ottenere il beneficio dell'articolo 3 del D. L. L. 22 settembre 1945, numero 676 ». (99)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che la costruzione del caseggiato scolastico di Segariu non è potuta rientrare fra le opere previste dal decreto legislativo 22 settembre 1945, numero 676, in quanto il Provveditorato alle opere pubbliche ha ritenuto opportuno favorire altre opere di maggiore importanza. Peraltro, il Comune di Segariu potrà beneficiare della recente legge Tupini, che prevede il concorso dello Stato.

DESSANAY si dichiara insoddisfatto del criterio seguito dal Provveditorato alle opere pubbliche, che, evidentemente, non ha tenuto conto della particolare situazione del Comune di Segariu.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Castaldi all'Assessore alle finanze:

« per sapere: a) quali somme siano state incassate dagli uffici del Rappresentante del Governo per costituire il fondo di oltre lire 50 milioni, già deliberato dalla Consulta sarda per la creazione presso il Banco di Sardegna di una cassa di credito artigiano; b) quale opera abbia svolto al riguardo; c) se non creda opportuno interessare il Governo centrale perchè disponga uno stanziamento urgente di altri 50 milioni a carico dello Stato e 50 a carico della Regione, onde permettere l'immediato funzionamento della cassa con una seria consistenza; d) se non creda opportuno costituire immediatamente una Commissione tecnica di studio la quale, nel frattempo, studi lo schema di statuto della cassa da sottoporre, appena possibile, all'approvazione degli Organi centrali ». (71)

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, ricorda che la Consulta regionale stabilì di trasferire alla Regione un credito complessivo di 50 milioni per costituire presso il Banco di Sardegna un fondo per il finanziamento dell'artigianato e delle piccole industrie. La Giunta, appena entrata in funzione, ha cercato di riscuotere detto credito dai vari Enti debitori, ma, finora, senza risultati soddisfacenti. La Giunta, peraltro, non ha difficoltà a mettere a disposizione dell'artigianato altri 50 milioni, che potranno essere distolti da settori meno importanti.

CASTALDI si dichiara soddisfatto.

Continuazione della discussione del progetto di regolamento interno del Consiglio regionale.

Art. 130

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Castaldi.

(E' approvato).

Art. 131

Nel giorno stabilito il proponente svolge i motivi della proposta. Non potrà parlare che un solo oratore contro la presa in considerazione. Il proponente ha diritto di replicare. Il Consiglio decide quindi sulla presa in considerazione.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Castaldi:

« Sopprimere l'articolo ».

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento soppressivo Castaldi.

(E' approvato).

Capo XV

Delle inchieste consiliari.

Art. 132

Le proposte per inchieste consiliari sono equiparate a qualsiasi altra proposta d'iniziativa consiliare.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 133

Allorchè il Consiglio, dopo esaurita la procedura ordinaria delibera una inchiesta, la Commissione è nominata in modo che la sua composizione rispecchi la proporzione dei Gruppi consiliari, salvo diversa deliberazione del Consiglio, per l'utilizzazione dei residui frazionari.

Il Consiglio può delegarne le nomine al Presidente.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Sotgiu Girolamo:

« sopprimere, al primo capoverso, la formula: "salvo diversa deliberazione del Consiglio, per l'utilizzazione dei residui frazionari" ».

DESSANAY rileva che con gli emendamenti Castaldi testè approvati l'articolo 133 non ha più ragione di sussistere.

CASTALDI, *relatore*, propone che si sospenda l'esame del regolamento per dar modo alla Commissione di coordinare l'articolo 133 e seguenti con quelli già approvati.

PRESIDENTE accoglie la proposta.

La seduta è tolta alle ore 13.